

## la grande crisi

**OBIETTIVI** Sono necessari un piano di dismissioni e privatizzazioni, liberalizzazioni a tutti i livelli e un ridimensionamento del nostro welfare troppo generoso

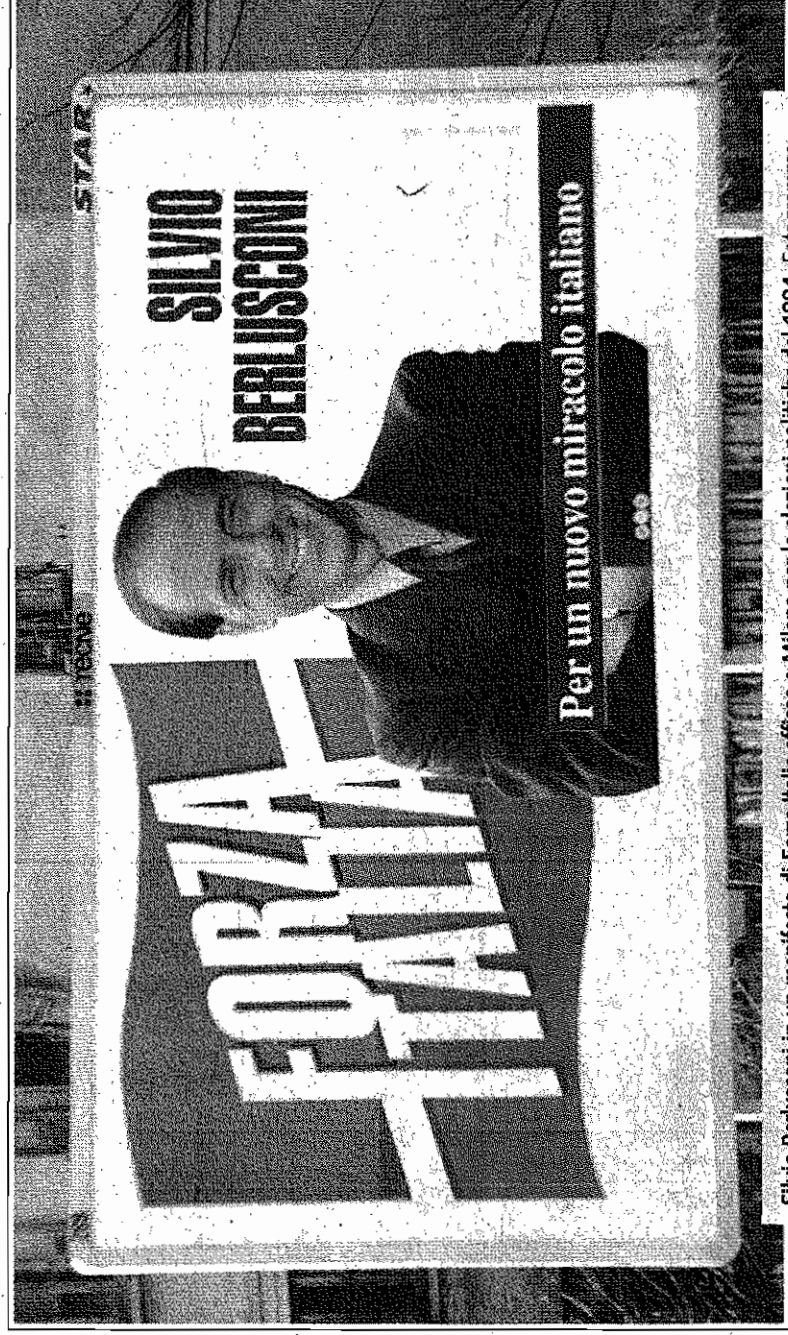
# Se torna quello del 1994 Silvio può ancora salvarci

Per ridurre il debito e accontentare l'Ue servono meno tasse e un'economia sganciata dallo Stato. Ossia i cardini del programma della prima Forza Italia

### GIUSEPPECALDERISI\*

Di fronte alla crisi finanziaria che sta colpendo con violenza inaudita un Occidente già segnato dal processo di globalizzazione (che ha trasferito quote crescenti di produttività e di reddito verso i paesi emergenti), l'Unione europea e i mercati chiedono all'Italia di intervenire non solo per azzerare il deficit, ma anche per ridurre e rendere sostenibile il nostro gigantesco debito pubblico, la vera ragione per la quale siamo particolarmente esposti alla crisi di fiducia dei mercati. Troppi dimenticano che le nuove regole della governance economica già decise in sede europea ci impongono di ridurre il debito dal 120% al 60% del Pil, un ventesimo l'anno, per vent'anni a partire dal 2014-15. Con la crescita stimminzita dell'1% che ci caratterizza (da quando non possiamo più procedere con le svalutazioni competitive della lira), si tratterebbe di una riduzione pari a 45 miliardi l'anno. Manovre annuali di tale portata, per vent'anni di fila, sono evidentemente insostenibili.

Occorre partire da qui per comprendere che fare. Certamente occorre cercare di migliorare il decreto del governo che va detto con forza - ci ha salvato da una situazione drammatica e che contiene misure molto positive accanto ad altre assolutamente indigeste (in particolare il "contributo di solidarietà" che di fatto porta l'aliquota marginale ad un assurdo 53%). Ma occorre anche mettere a punto con urgenza (e senza improvvisazioni) un grande piano di riforme strutturali per la riduzione del debito. Al riguardo non si può infatti aspettare il 2014 (anche perché nessuno può escludere che, di fronte al protrarsi e all'aggravarsi della crisi finanziaria, la Bce ci chieda di anticipare anche l'applicazione di questa regola per continuare ad acquistare i nostri Btp). Per ridurre il debito come ci chiede l'Europa - e come ci chiedono i mercati - è necessaria una crescita pari almeno al 2%, un obiettivo possibile solo cominciando da subito una poderosa riduzione del peso dello Stato, cioè dell'area dell'economia intermedia dalla mano pubblica,



Silvio Berlusconi in un manifesto di Forza Italia affisso a Milano per le elezioni politiche del 1994. Fotogramma

avviando processi di dismissioni, privatizzazioni e liberalizzazioni a tutti i livelli di governo, riformando tutto il nostro "welfare", tanto generoso quanto mal distribuito, soprattutto in termini generazionali (vedi pensioni di anzianità), riducendo le tasse e realizzando una vasta defiscalizzazione a vantaggio delle imprese e dei giovani per dare una sterzata ad un'economia resa finalmente più libera... In buona sostanza, si tratta del programma

proposto da Berlusconi e Forza Italia nel 1994 e che la gravità della crisi finanziaria fa ora divenire missione obbligata per il Pdl, ma anche una grande opportunità riformatrice. Non si tratta in alcun modo di riproporre il conflitto ideologico tra liberali e socialisti perché, come ha osservato Ostellino, occorre più Stato ove necessario, più società civile dove possibile. L'alternativa è solo la patrimoniale proposta da Amato (30 mila euro a testa per il

## Nord deluso

## Il Veneto sarà il fortino del partito anti-tasse

### MATTEO MION

Molti al Nord hanno lo sguardo smarrito e increduli si domandano: e adesso? Adesso che è caduta anche l'ultima speranza che succede? Abbiamo aspettato per quasi vent'anni la rivoluzione copernicana dello stato, disposti a digerire tutto da Ruby a Brancher passando per l'attico di Scajola, del Pdl affidata a un siculo e la straripante vittoria di Pisapia erano stati i segnali premonitori di un reciproco disinnamoramento tra il settentrione e la maggioranza di governo. Finiti i bei tempi delle bandierine azzurre che al tg4 ricoprivano per intero la cartina geografica del Nord, il centrodestra non ha saputo cogliere l'urlo d'insofferenza che proveniva e proviene da quella parte d'Italia. Quel Nord che, pur di non avere a che fare con la sinistra, accettava di buon grado persino lo scalcinato federalismo leghista. Quel Lombardo-Veneto passato dalle ampolle delle vette del Monviso alla Trota pescata a valle. E adesso? Adesso che abbiamo scoperto che anche i sacerdoti leghisti predicavano bene e razzolano malissimo? Non ci resta che piangere tito-

bilancio non se lo costituzionalizzano con le autostrade gratis del sud, l'evasione, i falsi invalidi e i mille rinvoli di spreco di questo paese? Avevo vent'anni ed ero a Venezia quando Bossi proclamava l'indipendenza della Padania. Ne ho 37 ora che ne constatiamo il decesso. Morti e sepolti sotto un ventennale colosso di frottole, raggi e giochetti delle tre carte: tutti i nodi però vengono al pettine e la messa in piega (per non essere volgare) spetta sempre agli stessi polentoni. Questa volta però il dolore e lo sgomento sono maggiori, perché un conto era farsi fregare da Andreotti e Occhetto, altro conto è vedere la propria buona fede stuprata e tradita da chi blaterava di Nord autonomo. Un romano mi disse "qui se magna sino all'esaurimento nervoso", e il segretario leghista pare aver smarrito la verve proprio sotto i blandimenti della corda alla vaccinaria e del vino dei castelli. Chi l'avrebbe mai detto: Bossi più statalista e assistenzialista dell'avellinese De Mita: come cambiano i tempi. E adesso? Adesso in Veneto un partito seriamente autonomista e anti-tasse prenderebbe il 100% dei consensi. Che sia la volta buona...?

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

## il graffio

## Il teatrino di Fini

Gianfranco Fini, dice il falco futurista Fabio Granata, «girerà i teatri di tutti i comuni capoluogo. Lo faccia in treno e aereo di linea, incontrando la gente stanca della casta». Già. E spieghi, alla gente stanca della casta, perché ha bloccato una norma che mirava a tagliare i vitalizi dei deputati.

## il graffio

## Qualcosa di sinistra

Dice Paolo Ferrero, leader di Rifondazione comunista: «Dopo aver scoperto che la Federazione ciclistica ha organizzato dal 6 al 10 settembre il Giro della Padania, con maglia verde per il vincitore, ho scritto al presidente della Fci per chiedere di annullare la corsa». Da quando non è più in Parlamento, Ferrero ha un sacco di tempo libero.

\*Deputato Pdl

